

#PATRIMONI DA SALVARE

Arriva un sostanzioso aiuto a sostegno del progetto, curato dall'architetto luganese Enrico Sassi, per il recupero a Riva San Vitale di un complesso di botteghe adibito in passato alla produzione di coppi e mattoni. Il Consiglio di Stato intende partecipare all'investimento con un contributo di 1 milione e 55mila franchi.



Rinasce il quartiere delle Antiche fornaci

Parlamo di un quartiere prezioso per l'intera regione, testimonianza di un'attività artigianale e di un sapere un tempo diffusi lungo le sponde del Ceresio. Due edifici particolarmente significativi sono riconosciuti beni culturali d'importanza cantonale e iscritti nell'inventario federale degli insediamenti da proteggere (Isos): l'essiccatoio e la fornace. «Lo stato in cui versano rischia di comprometterne l'integrità» rileva il Consiglio di Stato, che ha confermato la volontà di contribuire al recupero con un finanziamento a fondo perso di oltre 1 milione di franchi, che va ad aggiungersi ai mezzi sostenuti dal Comune e dall'Ente regionale di sviluppo. La proposta sarà esaminata e votata dal Gran Consiglio, a cui si fa presente lo scopo dell'iniziativa: «Riconsegnare alle generazioni future un comparto di assoluto valore storico-culturale». L'investimento, che sfiora i 4 milioni di franchi, ha anche risvolti concreti, nel senso che offrirà interessanti prospettive sia per l'artigianato (con la possi-

bilità di lavorazione, cottura e vendita di sculture e manufatti). Secondo il Consiglio di Stato «faciliterà lo sviluppo di iniziative locali e di sinergie artistiche e culturali che contribuiranno a generare benefici in termini di nuove attività economiche, culturali e sociali, come pure di opportunità di lavoro. La realizzazione del progetto permetterà, inoltre, di rafforzare l'offerta turistico-culturale della regione che, insieme alle proposte dell'Unesco per il Monte San Giorgio, garantirà la creazione di una destinazione unica nel suo genere».

Il nucleo, che si estende su una superficie di 1.300 metri quadrati, accoglie tre antiche fornaci: una è all'interno di un edificio disabitato ad uso residenziale (ex-Casa Gorla), le altre due in vecchi stabili che necessitano di urgente restauro. Il quartiere è organizzato su un percorso semi-circolare lungo il quale si situa un edificio restaurato negli anni settanta, che ospita il laboratorio protetto della Fondazione Diamante con le sue attività di lavorazione delle ceramiche.

i.p.

GLI INTERVENTI PREVISTI

Atelier ceramica - L'edificio, che un tempo aveva la funzione di deposito ed essiccatoio, ospiterà laboratori e spazi artistici. Si conta di ricavare dodici postazioni di lavoro, quattro postazioni al tornio e un atelier. Questi locali saranno predisposti anche per la vendita (botteghe) e l'esposizione.

Fornace e locale forni - L'autorimessa sarà demolita e sostituita da uno spazio coperto dove saranno collocati i nuovi forni. La vecchia fornace (ex-Pellegrini) conterrà invece due ambienti espositivi e un atelier.

Casa dell'artista (ex-casa Gorla) - Lo stabile esistente, acquistato dal Comune nel 2018 e già oggetto di interventi di restauro, oltre che fungere da alloggio sarà utilizzato in maniera flessibile in funzione di varie necessità. Si pensa, in particolare, a una destinazione quale infopoint turistico o superfici espositive, bottega e/o punto di ristoro e ritrovo.